



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 06/03/2006 ricevuta il 07/06/2006 con la quale il Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 2305/10.0 in data 03/04/2006, pervenuta in data 04/04/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
civico

Fabbricato  
TRIESTE  
TRIESTE  
Androna del Pane  
n. 3



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Distinto al C.T. / C.F. al

C.C. Trieste, Foglio 16 particella 2535 C.T.  
Partita Tavolare C.C. Trieste n. 88

confinante con

C.C. Trieste, Foglio 16 particelle 2533, 2534 (Androna del Pane), 2536, 2537, 2555/1 (Via delle Beccherie)

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4,  
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

il bene denominato Fabbricato di Androna del Pane n. 3, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto ad iscrivervi l'immobile, attualmente non censito alle pubbliche tavole - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, - 5 LUG. 2006

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)







# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Trieste - Fabbricato di Androna del Pane n. 3

L'edificio in esame – la cui pianta irregolare si insinua negli adiacenti manufatti di analoga tipologia – è collocato nel cuore dell'impianto urbano medioevale ed è contraddistinto da un doppio fronte prospiciente da un lato sull'Androna del Pane e dall'altro sulla via delle Beccherie.

La peculiarità di questo stabile si palesa proprio nell'inusuale impianto planimetrico: l'ingresso alle abitazioni trova collocazione nella parte postica dell'edificio, vale a dire quella in corrispondenza di Androna del Pane, il cui fronte è costituito esclusivamente dalla porzione destinata al portone di accesso e scandito dalle cinque finestre sovrapposte, che illuminano un vano scale di ridotte dimensioni, con pianerottolo curvilineo, ricavato in parte nello spessore della cortina muraria. Ne deriva l'impressione di una torre incuneata tra edifici limitrofi. Gli spazi abitativi afferiscono, invece, alla facciata principale (ossia quella prospiciente la via della Beccherie), dove il pianoterra risulta assegnato esclusivamente ad attività commerciali: interessante osservare come tale tipologia sia condivisa anche dall'edificio adiacente.

A tale proposito, è essenziale rammentare come la via delle Beccherie si snodasse a ridosso del perimetro interno delle mura cittadine, riedificate per ordine dell'imperatore Federico III con decreto 20 maggio 1470, dopo la guerra sostenuta da Trieste nel 1464 contro la repubblica Veneta. L'impianto difensivo della città rimase pressoché inalterato per tre secoli, conservando una caratteristica forma triangolare, con il vertice in cima al colle di San Giusto e la base al mare, fino al rescritto del 27 novembre 1749, con il quale l'imperatrice Maria Teresa ne decretò l'abbattimento. Inoltre va rilevato come la via delle Beccherie, oltre ad essere "la più lunga contrada di città vecchia" – iniziando a Riborgo per concludersi al "capovia di Malcanton, all'imboccatura della Piazza Grande" (Tribel) – fosse posta al margine estremo del nucleo della città antica, costituendone la "periferia". Nel 1754 la strada fu riservata alla vendita di carne macellata. I locali al pianoterra dell'edificio in argomento potrebbero essere stati destinati fin dall'inizio a tale attività, che si protrasse verosimilmente fino a tempi abbastanza recenti: ne sarebbe indizio un'iscrizione parzialmente leggibile sull'architrave orizzontale in pietra, sviluppato su tutta la lunghezza della facciata.



2.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Le fonti documentarie attestano che l'edificio fu rimaneggiato ed innalzato verso la metà dell'Ottocento, quando l'architetto de Puppi presentò un progetto per il suo innalzamento. Ne è testimonianza anche la data "1851" posta sulla lanternina presente su uno dei sopraluce, con inferriata in ferro battuto, che caratterizzano i fori al pianterreno di via delle Beccherie.

La prima iscrizione tavolare risale al 1803, quando l'edificio viene identificato come "Casa n° 88 posta nella Contrada del Pane 3": le annotazioni che si susseguono nei registri dimostrano come esso abbia rappresentato un bene di investimento per le famiglie che si sono avvicendate nella proprietà. Tra il 1817 ed il 1866 l'immobile costituisce garanzia di usufrutto della "facoltà matrimoniale", di "dono matutino", di "obbligazione debitoriale" di "ipoteca per mutuo". Alla morte senza eredi dell'ultima proprietaria, la casa fu dichiarata eredità giacente e messa all'asta nel 1984.

Il Comune di Trieste lo acquisì per inserirlo nel Piano denominato "Piazza Unità", volto a fini di edilizia economico popolare, poi sostituito da diversi Piani di Recupero dell'area di via delle Beccherie. I piani di recupero predisposti dall'ente locale rappresentavano, quindi, un concreto riconoscimento dell'importanza attribuita alla conservazione ed al restauro di modelli storici. Tale riconoscimento trova espressione anche nella presentazione al lavoro di recupero urbano di Tor di Nona a Roma, scritta da Giulio Carlo Argan: "... Ogni intervento particolare, ..., rientra nella problematica generale dei centri storici: tutte le città hanno il loro, ed hanno diritto che le amministrazioni pubbliche li conservino. Si sente dire che bisogna dare un cuore moderno alle città antiche; credo che sia più raccomandabile il principio contrario, conservare il cuore antico delle città moderne. Della nozione di centro storico non esiste una definizione che lo delimiti, e ciò che si deve conservare non è soltanto il suo corredo di edifici interessanti per la storia dell'architettura ... d'altra parte la storia non è tutta fatta di eventi gloriosi".

L'immobile oggetto del presente studio appartiene, appunto, ad una tipologia architettonica peculiare e connotativa delle vicende edilizie che hanno trasformato il nucleo antico della città di Trieste – dopo l'abbattimento delle mura medioevali nella seconda metà del Settecento – per rispondere alle esigenze abitative conseguenti alla concessione del Porto Franco: da una stima del 1758 risulta che il numero delle case in Città Vecchia giungesse a 538 case con 5051 abitanti; nel 1786 gli abitanti sono quadruplicati passando a 20.300 residenti. Antonio Tribel osservava come l'irregolarità dell'intero isolato fosse caratteristica e rappresentasse il risultato di "divisioni e ripartizioni avvenute dopo il 1700", ovvero, dopo l'abbattimento della cinta muraria.







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

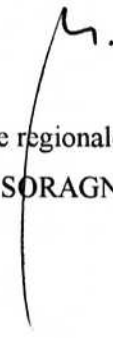
## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Benché l'immobile attualmente versi in uno stato di totale abbandono, con il manto di copertura collassato in corrispondenza del vano scala, risulta palese come tanto la scelta compositiva quanto l'opzione linguistica rientrino in un codice consolidato e condiviso, con minime varianti, nell'edificio superstite sia nell'area di via delle Beccherie, sia in quella di via dei Capitelli. La semplificazione del linguaggio architettonico, con il mantenimento di morfemi capaci di sottintendere gli elementi omessi, richiama la gabbia di riferimento che risponde ad una comune esigenza di partiture regolari e leggibili anche in un'edilizia abitualmente definita "povera": strutture verticali in pietra arenaria o laterizio e solai in legno, manti di copertura in coppi sostenuti da un'orditura principale di puntoni impostati sulla trave di colmo e sui muri d'ambito, scale e parapetti in struttura lignea o in pietra, forature per porte e finestre a sistema architravato in pietra con stipiti in legno, come i serramenti oscuranti esterni "uso Trieste".

Per queste ragioni si ritiene che il *Fabbricato*, sito a Trieste in Androna del Pane n. 3, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Bibliografia essenziale di riferimento:

- Ettore GENERINI, *Curiosità triestine: Trieste antica e moderna*, Trieste 1884 (edizione Trieste 1968).  
Antonio TRIBEL, *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste 1884 -1885; (II edizione) con la biografia dell'autore, l'aggiunta di testi inediti e un indice analitico generale, a cura di Sergio degli Ivanissevich ed Antonio Trampus, Trieste, 1988.  
Giuseppe CAPRIN, *Il Trecento a Trieste*, Trieste 1897.  
AA.VV., *Tor di Nona, storia di un recupero*, Roma-Bari 1991  
F. DE VECCHI, L. RESCINITI, M. VIDULLI TORLO, *Tutto Città Vecchia. Percorsi di storia cittadina: Trieste*, Trieste, 1992.

  
Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



Piazza  
icolò Tommaseo

zza  
di

teatro

iazza

Malcantone

6

2200

1755 2566 1736 1737 1738 1739 1740 1741 1742 1743 1744 1745 1746 1748 1749 1750 1751 1752 1753 1754 1755 1756 1757 1758 1759 1760 1761 1763 1764

Via della Borsa

VIA CANAL PICCOLO

VIA CASSA DI RISPARMIO

VIA

VIA RO...

PIAZZA DELLA BORSA

Via delle Beccherie

Via di Tor Bandera

PIAZZA VECCHIA

Via dei Rettori

Andri Tolle

Via Rosolio

VIA DEL TEATRO ROMANO

